Lo haiku (俳句) è un componimento poetico giapponese molto antico, ma affermatosi nel periodo Edo (XVII secolo. 1603-1848), quando il Giappone si era totalmente isolato.

Tradizionalmente, è composto da tre versi per complessive diciassette sillabe, secondo lo schema 5/7/5, anche se importanti autori, sia giapponesi sia stranieri, ormai preferiscono uno schema più libero.

Numerosi poeti, tra cui Matsuo Bashō, Kobayashi Issa, Yosa Buson e Masaoka Shiki utilizzarono prevalentemente questo genere letterario per **descrivere gli stati d’animo attraverso la natura.**

Per la sua immediatezza e apparente semplicità, lo haiku fu per secoli considerato una forma di poesia "popolare", in contrasto alle costruzioni retoriche dei waka, e, appunto, solamente nel periodo Edo venne riconosciuto come una vera e propria forma d'arte.

Lo haiku è una poesia dai toni semplici, senza alcun titolo, senza fronzoli lessicali o retorici, dove diventa più importante ciò che non viene detto rispetto a ciò che viene detto, perché ciò che non viene detto è lo spazio che ognuno può riempire in base alla propria sensibilità e alla propria storia.

Lo haiku trae la sua forza dalle suggestioni della natura e richiede una grande sintesi di pensiero e d'immagine, in quanto è spesso una scena rapida ed intensa, che descrive il sentimento dell'attimo presente. L'estrema concisione dei versi lascia spazio ad un vuoto ricco di suggestioni, un vuoto che sta al lettore completare.

C’è spesso un riferimento stagionale (il kigo **季語** o "parola della stagione"), che può essere un animale (come la rana per la primavera o la lucciola per l'estate), un luogo, una pianta, ma anche il nome di un evento oppure una tradizione, come ad esempio i fuochi d'artificio per indicare l'estate. Gli **haijin 俳人** **("poeti di haiku")** riescono a collegare concetti e immagini apparentemente distanti.

I temi più comuni sono:

- lo scorrere inesorabile del tempo. (Mono no aware 物の哀れ: il "sentimento delle cose", cioè la nostalgia, il rimpianto per il tempo che passa, la comprensione della mutevolezza e della caducità di tutte le cose).

- La semplicità come opportunità di comunione tra uomo e natura, il senso di stupore e meraviglia che proviamo di fronte alle cose apparentemente più semplici e ovvie;

- Il fascino inspiegabile delle cose, il sentire quel legame che ci unisce tutti, uomini e natura;

Nella composizione di haiku si trae ispirazione dalle emozioni e si connette la parte cognitiva e razionale con i sentimenti, in un modo semplice e non giudicante. E questo processo di osservazione “non giudicante” e di “accettazione” che serve per comporre un haiku, pare aiuti psicologicamente le persone, tanto che viene usato in psicologia, come terapia per curare, per esempio, i disturbi del comportamento alimentare.

Se vogliamo, attraverso queste libere associazioni lo haiku esprime il raggiungimento dell'illuminazione buddhistica, cioè la presa di coscienza della vacuità e della interdipendenza di tutti i fenomeni fisici e psichici.

In un haiku è più importante il non detto rispetto a quello che viene detto. Sono componimenti dell’anima, che raccontano le emozioni delle stagioni, della precarietà dell’uomo e della magia della quotidianità.

Alcuni esempi:

***Il tetto s'è bruciato –***

***ora***

***posso vedere la luna.***

Misuta Masahide, samurai poeta (1657-1723)

***La campana del tempio tace,***

***ma il suono continua***

***ad uscire dai fiori.***

Matsuo Basho (1644 – 1694)

***Le nubi di tanto in tanto***

***ci danno riposo***

***mentre guardiamo la luna.***

Matsuo Basho (1644 – 1694)

***Stanco:***

***entrando in una locanda***

***fiori di glicine.***

Matsuo Basho (1644 – 1694)

***Vecchio stagno***

***Una rana si tuffa.***

***Rumore d’acqua.***

Matsuo Basho (1644 – 1694)

***Il pruno bianco***

***ritorna secco.***

***Notte di luna.***

(Yosa Buson) (1716 – 1784)

***Tornando a vederli***

***i fiori di ciliegio, la sera,***

***son diventati frutti.***

(Yosa Buson) (1716 – 1784)

***Ero soltanto.***

***Ero.***

***Cadeva la neve.***

Kobayashi Issa (1763-1827)

***Mondo di sofferenza:***

***eppure i ciliegi***

***sono in fiore.***

Kobayashi Issa (1763-1827)

***Non piangete, insetti –***

***gli amanti, persino le stelle***

***devono separarsi.***

Kobayashi Issa (1763-1827)

***Accatastata per il fuoco,***

***la fascina***

***comincia a germogliare.***

Nozawa Bonchō (1640 – 1714)

***Che luna:***

***il ladro***

***si ferma per cantare.***

Yosa Buson (1716 – 1784)

***Ciliegi in fiore sul far della sera***

***anche quest’oggi***

***è diventato ieri.***

Kobayashi Issa (1763-1827)

***Nobiltà di colui***

***che non deduce dai lampi***

***la vanità delle cose.***

Matsuo Basho (1644 – 1694)

***Prendiamo***

***il sentiero paludoso***

***per arrivare alle nuvole.***

Matsuo Basho (1644 – 1694)

**Haiku moderni**

***Gli uccelli cantano***

***nel buio.***

***- Alba piovosa.***

(Jack Kerouac)

***La luna nuova.***

***Lei pure la guarda***

***da un'altra porta.***

(Jorge Luis Borges)